

«Si porti al popolo il rispetto dovuto»

Con lettera pubblicata su queste colonne, il presidente dell'associazione "Drapia in Europa", Rodolfo Mamone, rimproverava all'amministrazione comunale di Drapia di avere proceduto alla modifica dello Statuto comunale in un clima di semiclandestinità, senza il minimo coinvolgimento dei cittadini. Nell'esprimere condivisione alle critiche giustamente avanzate, riteniamo di doverne aggiungere di ulteriori fondate sull'assoluta mancanza di acribia che ha accompagnato tale importante modifica normativa. Noi abbiamo assistito alla seduta che ha condotto a tali mutamenti, quindi abbiamo avuto modo di ascoltare le invereconde giustificazioni che la maggioranza - in risposta alle doglianze di una minoranza che, comunque, anche noi avremmo voluto più decisa nel manifestare la propria indignazione - ha malamente tentato di raffazzonare. Ora, an-

che a voler far finta di considerare convincenti talune affermazioni, a tenore delle quali "le modifiche statutarie proposte non hanno carattere strategico, ma riguardano aspetti prettamente tecnici che non avrebbero in alcun modo potuto interessare la cittadinanza", emerge con evidenza il livello di sciatteria raggiunto nel procedere a tale adempimento. A sostegno di quanto affermato, sottolineiamo due infortunati in cui è incorso il consiglio e che certamente sarebbero stati scongiurati se, come le regole della democrazia partecipativa consigliamo, ci si fosse degnati di ascoltare il parere dei cittadini singoli e associati. La prima incongruenza concerne l'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi: impreviudicata la questione relativa all'opportunità o meno di introdurre tale figura nel testo dello Statuto, certo è che trattasi di istituto completa-



DETERMINATO Antonio Rizzo

mente alieno alla sede materiae nella quale è stato invece inserito (Titolo II, dedicato all'ordinamento strutturale dell'Ente) e che avrebbe dovuto trovare più accorta collocazione nell'ambito del titolo VII, disciplinante la partecipazione popolare. Quanto alla seconda disattenzione, sarebbe bastato leggere con la dovuta attenzione il testo dello Statuto da emendare per accorgersi che, probabilmente per un refuso, dal Titolo VII si saltava al

Titolo IX, pretermettendone l'ottavo, e correggere l'errore che invece continua a "impreziosire" anche il testo novellato. Ci piace concludere questo intervento rivolgendo un rispettoso invito all'amministrazione a non tergiversare oltre nel dare avvio all'iter volto ad approvare il regolamento sulla partecipazione popolare. Non c'è, infatti, una sola ragione per non procedere in tale direzione; si tratta di un'operazione priva di costi significativi e in grado di fornire uno strumento di fondamentale importanza ai singoli cittadini e alle loro formazioni sociali, i quali sarebbero finalmente posti in condizione di svolgere un ruolo attivo. Auspichiamo che altre voci si aggiungano alla nostra dimostrando così, da un lato, al presidente Mamone che non tutti siamo in preda al torpore e, dall'altro, a chi si ostina a non portare al polo il rispetto ad esso dovuto che è giunta l'ora di smettere i panni di quel famoso re di belliana memoria che "ddar palazzo mannò ffora a li popoli st'editto: Io sò io, e vvoi nun zete un..."

Antonio Rizzo
Presidente comitato civico
"Impegno sociale"